



Pietro Romano, *Feriti dall'acqua*

Description

Pietro Romano

Feriti dall'acqua

peQuod, 2022

Pietro Romano è voce che convince. Ci parla di ricordi che fanno fatica ad affiorare, di acque che feriscono, di una madre che ci ha lasciato. Un libro lucido e doloroso: *Io da bambino, voce di confine, / smembrato nella vita di ogni giorno*. La raccolta è divisa in quattro sezioni di venti poesie ciascuna. La prima si intitola 'Acque di confine' e queste prime due terzine della sua ventesima poesia raccontano un'apparizione: *Acque di confine agli amen del vento, / in voi si dirada la lontananza, viso / di madre che spezza il nostro dormire. // L'ho vista tornare alla sua veglia, / riconoscermi figlio, poi andare. / Negata alla vita, dissetare il respiro*.

Segue 'Dentro la foschia', con ancora un'acqua sottile, questa volta nell'aria. I testi diventano più speculativi – *Nessuna notte può chiamarsi notte / se la lama ancora non riluce: / fuori dalla vita e dalla morte / le parole non conoscono sete*, metapoetici – *Ogni parola è una casa divelta* – e riappare la madre, *nella luce dei vetri*. I 'Cancelli' della terza sezione sembrano chiudere ogni varco, ma pure lasciano vedere oltre – *Stormi sul mare: un rivo di pioggia, / un varco lentissimo, una preghiera*. Il poeta resiste al tempo e al silenzio: 'Sono qui ad attendere riparo' è il titolo dell'ultima sezione, dove *la parola si svuota, dove tutto si oscura per avere voce* ed è inevitabile *darsi soli e incompiuti / tra le braccia del padre*.

Antonio Fiori

XIII.

Rimanere negli abiti consunti
come dire un sentiero di impronte,
i cappotti infangati, ancora
seppellire l'infanzia. Non c'è vento
tra gli ulivi riarsi,
né altre età da annaffiare. Com'è
orfana questa sete senza lingua,
com'è rara quest'ombra che ci idrata.

.

(da 'Acque di confine')

.

XX.

La lingua estrae le sue vene dall'acqua,
da una casa all'altra la voce si attarda.
L'*argine* erode il labbro: predice
il bicchiere vuoto su un angolo del tavolo.
Dietro di noi assenze ramificate.

.

(da 'Dentro la foschia')

.

IV.

Acacie nere di solitudine:
noi senza-casa, un'eco nell'acqua.

.

(da 'Cancelli')

XIX.

Tenditi, mia voce, inverati preghiera,
tu che, come loro, perdi di veglia in veglia
la madre del tuo dolore. È lei, *l'assente*
china alla memoria.

(da 'Sono qui ad attendere riparo')

Pietro Romano (Palermo, 1994) si è laureato in Italianistica presso l'Alma Mater Studiorum di Bologna con una tesi su Nino De Vita. Ha pubblicato due raccolte poetiche, dal titolo *Il sentimento dell'esserci* (Rupe Mutevole 2015) e *Fra mani rifiutate* (I Quaderni del Bardo 2018) Collabora con varie riviste, cartacee e online, tra cui Steve, L'Ottavo, Inverso-Giornale di Poesia. I suoi versi sono stati tradotti in russo («??? ??? — ?? ??????????», "La mia casa è prima del silenzio", Free Poetry 2019, con prefazione e traduzione di Olga Logoch, collana di poesia italiana a cura di Paolo Galvagni, traduzione di *Fra mani rifiutate*), greco, catalano e spagnolo, e inseriti nell'antologia *Le parole a quest'ora* (Free Poetry 2019, a cura di Paolo Galvagni). Nel 2020 esce *Case sepolte* (I Quaderni del Bardo), con prefazione di Gian Ruggero Manzoni, postfazione di Franca Alaimo e disegni di Angela Catucci.

Category

1. Critica
2. Poesia italiana
3. Recensioni

Date Created

Maggio 2022

Author

antonio